

LE LINEE GUIDA

## Aborto fino alla nascita, la folle richiesta dell'Oms

VITA E BIOETICA

30\_03\_2022



**Luca  
Volontè**



Non c'è più alcun dubbio: l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ormai è massicciamente dedita a tentare di imporre a tutti i Paesi del mondo l'aborto illimitato.

**Le nuove linee guida pubblicate dall'organizzazione dell'Onu con sede a Ginevra**, ampiamente controllata e condizionata dai finanziamenti delle multinazionali del farmaco e dalle fondazioni 'filantropiche' dei soliti noti, chiedono ai Paesi membri di

legalizzare l'aborto senza alcun limite di tempo gestazionale. Già il titolo fa rabbrivire: "Abortion care guideline", l'aborto linguisticamente camuffato in una cura per le donne, dove l'omicidio del bambino sarebbe l'unico strumento della "cura" delle gestanti. Già l'inglese *Daily Mail* nei giorni scorsi ha fatto un'analisi obiettiva delle linee guida, pubblicate dall'Oms il 9 marzo. Ma anche *oltreoceano* si sono levate voci di profondo dissenso sia per il metodo seguito nell'elaborazione del testo, sia per l'inaccettabile e indifendibile contenuto.

**Le nuove linee guida affermano** che le leggi che impediscono l'aborto in qualsiasi momento della gravidanza rischiano di violare i diritti di "donne, ragazze o altre persone incinte". Da notare il linguaggio in ossequio all'ideologia transgender e il bando della parola "mamma". Il testo raccomanda: la "piena decriminalizzazione dell'aborto" e la rottamazione delle leggi e dei regolamenti che "proibiscono l'aborto sulla base dei limiti gestazionali" e "limitano l'aborto" per qualsiasi motivo; si afferma che una serie di 21 studi diversi avrebbe valutato i limiti legislativi alle interruzioni di gravidanza più tardive (dal 3° al 9° mese) "incompatibili con il rispetto dei diritti umani" internazionalmente riconosciuti.

**Non è tutto. L'Oms vuole anche limitare al minimo i diritti all'obiezione di coscienza medica** ("se si dimostra impossibile regolare l'obiezione di coscienza in un modo che rispetti, protegga e compia i diritti di chi cerca di abortire, l'obiezione di coscienza nella fornitura di aborti può diventare indifendibile") e permettere pure l'aborto selettivo in base al sesso del nascituro. In particolare gli Stati dovrebbero: permettere l'aborto in tutte le circostanze; permettere alle donne di bypassare l'approvazione di un medico o di un infermiere per avere un'interruzione di gravidanza; permettere le "pillole abortive per posta", anche solo dopo una telefonata; limitare il diritto dei professionisti medici di rifiutarsi di prendere parte agli aborti per motivi di coscienza.

**Da nessuna parte nel documento di 210 pagine** (incluse le raccomandazioni) si parla dei diritti del nascituro, né del fatto che perfino molti abortisti considerano immorale abortire dopo 22-24 settimane, quando il feto ha buone possibilità di sopravvivere se nasce prematuramente. "Essere in grado di ottenere un aborto sicuro è una parte cruciale dell'assistenza sanitaria", ha detto alla presentazione del documento *Craig Lissner*, direttore ad interim per la salute sessuale riproduttiva e la ricerca all'Oms. "Quasi tutte le morti e le ferite che derivano da un aborto non sicuro sono interamente prevenibili. Ecco perché raccomandiamo che le donne e le ragazze possano accedere all'aborto e ai servizi di pianificazione familiare quando ne hanno bisogno". Il concetto

dell'Oms è tanto chiaro quanto falso: le ragazze incinte muoiono per le difficoltà che incontrano nell'abortire e dunque salviamole liberalizzando la soppressione dei loro bambini. Queste linee guida rendono chiaro che la preoccupazione qui non è per le donne, ma piuttosto per espandere le politiche anti-nataliste, eugenetiche e malthusiane, facendo ingrassare i conti delle multinazionali dell'aborto.

**Tra le voci critiche c'è quella di Elyssa Koren**, direttrice dell'Adf International presso l'Onu, che ha **denunciato** come "l'Organizzazione mondiale della sanità sta cercando di far leva sulla sua enorme influenza e sul suo potere di bilancio per intaccare le disposizioni internazionali e stabilire un nuovo regime giuridico che approvi i 'diritti' all'aborto senza limiti e senza diritto all'obiezione di coscienza".

**Una breve scorsa agli esperti esterni che hanno contribuito alla stesura del documento** fa ben capire di che pasta son fatti: dei 12 esperti responsabili della redazione finale, elencati a pag. 158, ben 8 sono parte integrante delle multinazionali abortiste International Planned Parenthood Federation, Marie Stopes International o loro affiliati, altri provengono da governi o università ultrabortiste. La cosiddetta esperta sui diritti umani, Christina Zampas, è responsabile per l'Onu della multinazionale abortista Center for Reproductive Rights di Ginevra. Nessuno degli esperti ha dichiarato di avere un "conflitto di interessi". Uno scandalo allo stato puro.

**Esulta, intanto, il direttore generale dell'Ippf, Alvaro Bermejo**, che ha **assicurato** il proprio impegno "a stretto contatto" con l'Oms perché si attuino le nuove linee guida, "sia all'interno dell'Ippf che con i governi e i partner". La rete degli abortisti è già al lavoro e, a pochi giorni dalla pubblicazione dell'Oms, un **Tribunale in Kenya** ha deliberato come l'aborto sia un diritto umano e - seppur vietato dalla Costituzione - Governo e Parlamento devono liberalizzarlo. Avviso ai naviganti: l'Oms non ha alcuna autorità legale per imporre l'aborto, materia di competenza dei singoli Stati, e il nascituro è riconosciuto da convenzioni internazionali come una persona con diritti.